

Carissimi,

accogliete volentieri il più caloroso benvenuto che vi rivolgiamo, io e don Mattia - che da pochi mesi ha iniziato il suo servizio come direttore dell'Ufficio per la Pastorale delle Comunicazioni Sociali -, nella sincera gratitudine per aver accolto l'invito a prendere parte a questa giornata diocesana, che da subito ci auguriamo davvero fruttuosa.

Particolare riconoscenza raggiunga quanti tra voi vengono da più lontano: in questo senso, uno speciale saluto agli amici di Vilminore, guidati dal loro parroco, don Angelo, che sono partiti da casa questa mattina presto, alle ore 7.00.

L'Incontro annuale di tutti coloro che, nelle nostre comunità, offrono un servizio nel settore della Pastorale della Cultura, dei Beni Culturali e delle Comunicazioni Sociali, rappresenta ormai una preziosa consuetudine.

Si tratta, per questa nostra assemblea, anzitutto, di un momento di Chiesa; che si propone anzitutto di rinnovare in tutti noi la comune coscienza che la nostra dedizione - generosa e intelligente - ha la sua radice nel sincero amore al Vangelo del Signore e alla vita di tutti;

e, nel medesimo tempo, questo nostro ritrovarci desidera far percepire a ciascuno di noi che quanto doniamo in termini di energie, tempo, passione, si inserisce nel più ampio respiro del cammino pastorale che la nostra Diocesi sta compiendo.

Un cammino, quello della nostra Diocesi, particolarmente sollecitato in questi anni recenti - come sapete -, nella direzione di un profondo lavoro di riforma pastorale.

Questa sollecitazione, questo invito ad intraprendere un paziente e tenace processo di cambiamento, proviene alla nostra Chiesa di Bergamo dal nostro Vescovo Francesco, che salutiamo con grande affetto e ringraziamo per la Sua presenza;

del nostro Vescovo, a partire dalle sue Lettere pastorali e anche dagli specifici contributi da Lui offerti in occasione degli Incontri diocesani di questi anni, abbiamo imparato a conoscere la particolare considerazione che Egli riserva per il legame tra fede e cultura.

Una riflessione, quella sul rapporto tra fede e cultura, che, ci è stato da Lei, Eccellenza, più volte ricordato, non è un lusso per credenti benpensanti, ma un compito che investe la comunità cristiana nella sua interezza, proprio in ragione della sua identità missionaria.

Alla Sua parola, Eccellenza, nuovamente ci affidiamo per introdurre i lavori di questa mattinata.

Un saluto cordiale rivolgiamo anche a Mons. Vittorio Nozza, che, in questi anni, in qualità di Vicario Episcopale dei Laici e della Pastorale ha seguito da vicino il lavoro quotidiano dei nostri Uffici, nell'impegno di dare forma al nostro settore pastorale, a partire dalla costruzione di una collaborazione stabile con gli Istituti Culturali Diocesani - ai cui Presidenti, Direttori e personale va sin da ora un pensiero di viva gratitudine - e con tutti voi, incaricati, animatori e collaboratori pastorali delle nostre parrocchie, delle diverse Istituzioni religiose e Associazioni laicali.

Proprio a Mons. Vittorio lascio ora volentieri la parola per un saluto a tutti i partecipanti.